

TRIANGOLO ROSSO

Giornale a cura dell'Associazione nazionale
ex deportati politici e della
Fondazione Memoria della Deportazione

Nuova serie - anno XXIV
N° 1-2 gennaio-marzo 2008
Sped. in abb. post. art. 2 com. 20/c
legge 662/96 - Filiale di Milano

IT

Il Memoriale di Auschwitz

**In atto
un tentativo
di espropriare
la proprietà
dell'Aned**

La presidenza del Consiglio espropria l'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti della sua proprietà del Memoriale costruito ad Auschwitz nel 1980.

Da pagina 4



IL "GRUPPO FRAMA"

**Il comunista Marchesi e
il cattolico Franceschini**

**Una rete
nella
Resistenza**

La loro rete informativa operò fra l'Italia e la Svizzera – I collegamenti con i servizi segreti svizzeri e alleati – I messaggi attraverso Radio Londra

Da pagina 26



Sono passati 63 anni dai delitti, ma finalmente Michael Seifert, 84 anni, meglio noto col nomignolo di Misha, ha varcato le porte di una prigione italiana.

Da pagina 64

**Il boia di Bolzano
finalmente in galera in Italia**

I GRANDI DELLA DEPORTAZIONE

**Aldo
Carpi**

dall'Accademia
di Brera
al campo
di sterminio

Da pagina 14



ELLEKAPPA

IL PDL,
UN PARTITO
AMBIENTALISTA
RICICLA
TUTTI
I RIFIUTI
DELLA STORIA



Triangolo Rosso

Periodico dell'Associazione nazionale
ex deportati politici nei campi nazisti e della
Fondazione Memoria della Deportazione
E-mail: fondazionememoria@fastwebnet.it

Inviare un vaglia a: Aned
Via Bagutta 12 – 20121 Milano.
Tel. 02 76 00 64 49–fax 02 76 02 06 37
E-mail: aned.it@agora.it

Direttore **Gianfranco Maris**

Comitato di presidenza dell'Aned

Gianfranco Maris	presidente
Dario Segre	vice presidente
Renato Butturini	tesoriere
Miuccia Gigante	segretario generale

Triangolo Rosso

Comitato di redazione
Giorgio Banali, Bruno Enriotti, Angelo Ferranti, Franco Giannantoni, Ibio Paolucci (coordinatore)
Pietro Ramella
Redazione di Roma **Aldo Pavia**
Segreteria di redazione **Elena Gnagnetti**

Gli organismi della
Fondazione Memoria della Deportazione
Biblioteca Archivio Pina e Aldo Ravelli

Via Dogana 3, 20123 Milano
Telefono 02 87 38 32 40

Gianfranco Maris	presidente
Giovanna Massariello e Alessandra Chiappano (INSMLI)	attività didattica
Elena Gnagnetti	segreteria

Il Comitato dei garanti è composto da:
Giuseppe Mariconti,
Osvaldo Corazza,
Enrico Magenes

Il Consiglio di amministrazione
della Fondazione è composto da:
Gianfranco Maris, Dario Segre,
Giovanna Massariello, Ionne Edera Biffi,
Renato Butturini, Guido Lorenzetti,
Aldo Pavia, Alessio Ducci, Divo Capelli

Collaborazione editoriale
Franco Malaguti, Isabella Cavasino
Chiuso in redazione il 25 marzo 2008

Stampato da: il guado
Via Picasso,
Corbetta - Milano

Questo numero**RIFLESSIONI SULLA GIORNATA DELLA MEMORIA**

- Pag 3 Perché non dobbiamo dimenticare
Pag 4 Il Memoriale di Auschwitz. In atto un tentativo di espropriare l
a proprietà dell'Aned (Gianfranco Maris)
Pag 6 Numerose manifestazioni nella Giornata della Memoria
Pag 6 Milano. La manifestazione al San Fedele
Pag 8 Una lapide in Risiera ricorda il sacrificio di Vincenzo Gigante
Pag 10 Scritte fasciste a Novate milanese contro Miuccia Gigante
Pag 11 Lettera del Presidente della Repubblica sulla Giornata della Memoria

MEMORIE

- Pag 12 Dopo il fastoso banchetto la strage di duecento ebrei
Pag 14 Stolpersteine. "Inciampare nelle pietre" (Angelo Ferranti)
Pag 16 L'importanza della "memoria storica"

I GRANDI DELLA DEPORTAZIONE

- Pag 18 Aldo Carpi. Dall'Accademia di Brera alla deportazione

I NOSTRI RAGAZZI

- Pag 26 Oltre 600 studenti sul treno per Auschwitz
Pag 27 Un recital di studenti dedicato alla Shoah
Pag 28 Stalag XB. C'era una volta la prigionia (L. Atti e V. Quadri)
Pag 29 I segni della memoria alla Vidoletti di Varese (Antonio Antonellis)

IL "GRUPPO FRAMA"

- Pag 30 Il comunista Marchesi e il cattolico Franceschini nella Resistenza
(Franco Giannantoni - Paride Brunetti - Franco Busetto - Ibio Paolucci)
Pag 42 La morte di Bulow (Fernando Strambaci)

LE NOSTRE STORIE

- Pag 44 Sylva racconta Auschwitz dopo 62 anni di silenzio (Angelo Chiesa)
Pag 45 I carabinieri ricordano i loro quattro martiri della Resistenza
Pag 46 Streikertransport (Il trasporto degli scioperanti) (Bruno Enriotti)
Pag 49 In pigiama e ciabatte nel lager di Kahla (Ionne Biffi)
Pag 52 La famiglia Benassi: un pezzo di storia italiana (Alba Sacerdoti)
Pag 54 Nell'Olocausto spagnolo tra Hitler e Franco l'oasi di Elizabeth (Pietro Ramella)
Pag 57 Nicolò Cuneo: insegnava storia trasportando pietre nel lager

LE NOTIZIE DELL'ANED

- Pag 58 I nostri lutti
Pag 60 Lapidi in tre Comuni per ricordare i deportati (Olga Lucchi)
Pag 62 La resistenza nel campo di Bolzano. I nomi e i volti dei protagonisti
Pag 63 Una via di Bolzano dedicata ad Ada Buffulini
Pag 64 Il boia di Bolzano finalmente in galera in Italia

RIFLESSIONI

- Pag 66 La strage dell'Hotel Meina filmata da Carlo Lizzani (Sauro Borelli)
Pag 68 Mostra a Sesto San Giovanni. "le immagini dell'inimmaginabile"
Pag 70 Castagiutta: un paese compatto nella Resistenza ligure (Flavio Ghiringhelli)
Pag 72 È morto Raul Hilberg, lo storico della Shoah (Antonella Tiburzi)

BIBLIOTECA

- Pag 74 Suggerimenti di lettura

È uscito, in questi giorni, un album di fotografie scattate da fotografi dalle SS in Auschwitz. Sono riprese del binario dove i nuovi arrivati in Birchenau erano selezionati: alle camere a gas, subito, vecchi, malati, donne, bambini ebrei; al lavoro, gli idonei, con la certa morte, consunti dal lavoro per gli stenti e le sevizie.

Non sono soltanto immagini di una indicibile crudeltà, tanto spietata. Sono soprattutto la rappresentazione di una normalità del male.

Se è vero che il progetto di dimensioni apocalittiche di un tale

sconfinato crimine nacque da uomini come noi, come avrebbe detto Primo Levi, possiamo essere certi che la vittoria dell'aprile del '45, di altri uomini come noi, sul nazismo e sul fascismo, abbia veramente definitivamente tagliate le radici di tanto male?

Sì, possiamo esserne certi!

Se è vero che un progetto di guerra e di sterminio di dimensioni apocalittiche nacque nel contesto della cultura di tutte le donne e di tutti gli uomini d'Europa, è vero anche che da quella stessa cultura sorsero le forze antagoniste capaci di affrontare lo scontro e di abbattere il mostro generato dal sonno della ragione.

La cultura europea ha dimostrato di essere ben capace di produrre le forze necessarie per combattere il male del nazismo e del fascismo, sia pure pagando il prezzo estremo di tante vite per rispondere al richiamo dell'etica della responsabilità.

Perché dovremmo dimenticare che in tutta Europa, donne, uomini, operai, contadini, intellettuali, magistrati, artigiani e professori, furono capaci di prendere subito le armi contro i fascisti e contro i nazisti? E lo fecero pagando con la loro vita il prezzo della lotta per la libertà; pagando il prezzo della vittoria con milioni di vittime, torturate, impiccate, fucilate, deportate nei campi di annientamento nazisti.

Perché dovremmo dimenticare i milioni di deportati politici europei e i 40.000 deportati politici italiani assassinati nei campi nazisti? Assassinati nei campi proprio per avere preso le armi contro i loro progetti di morte.

Perché dovremmo dimenticare gli operai che in Italia, di fronte al mondo stupito per tanto coraggio, scesero in sciopero durante l'occupazione tedesca, per denunciare la

Perché non dobbiamo dimenticare

Pubblichiamo una sintesi del discorso di Gianfranco Maris pronunciato a Milano nella Giornata della Memoria



guerra ed i suoi orrori e gli orrori del collaborazionismo fascista?

Tutti quelli che per gli scioperi furono arrestati dai fascisti e consegnati alle SS, tutti, nessuno escluso, vennero deportati esclusivamente a Mauthausen, oltre l'80% lasciò la vita per selezione immediata all'arrivo, inviati subito ad Hartheim per la gassazione; o in seguito, per consunzione fisica con il lavoro nelle cave nelle gallerie, per fame, per freddo, per torture o per iniezioni di benzina al cuore, metodo rapido, individuale, per dare subito la morte a chi, non rendendo più sul lavoro, non si

decideva ancora a morire.

Metodo tipico di Mauthausen per mantenere l'efficienza del lavoro dei deportati politici costante, di cui non si parla mai; metodo praticato da 49 medici, come fu accertato nel processo celebrato contro di loro.

Mauthausen, campo dove per 5 anni furono impiccati o fucilati in media almeno due persone ogni giorno, campo dove ancora il 22 aprile del 1945 le SS, continuando scrupolosamente nel loro programma di sterminio, anche alla vigilia del giorno in cui furono definitivamente debellate, selezionarono e assassinarono con il gas 3.000 deportati.

Perché dovremmo dimenticare che Milano è città Medaglia d'oro della Resistenza proprio per i suoi partigiani caduti in combattimento, ma anche per i tanti suoi patrioti fucilati dai fascisti e dai nazisti, al campo Giurati, all'Arena Civica, in piazzale Loreto, alla Borletti, a Fossoli, al poligono di tiro di piazzale Accursio, alla Caproni, in viale Tibaldi.

Milano città Medaglia d'oro della Resistenza proprio anche per le centinaia dei suoi operai, scesi in sciopero contro la guerra e contro l'occupazione, deportati a Mauthausen. È vero che il tempo logora le lapidi dei caduti di Milano, le quali scompaiono dalla facciata dei palazzi nuovi che sostituiscono i vecchi insediamenti.

Ma anche se sulle nuove case non rimanesse, un giorno, neppure una delle tante lapidi che consacrano sui vecchi edifici l'epopea della lotta combattuta in Milano contro il fascismo ed il nazismo, nel cuore e nella intelligenza dei milanesi rimarranno sempre, intatti, il messaggio e la lezione etica di chi capì che la promozione umana, nella libertà e nella giustizia, vale più della vita stessa.

Gianfranco Maris